



GIORNATA PER IL SEMINARIO

«Alzati, invoca il tuo Dio!» (Giona 1,6)

Il titolo, che sarà anche il tema della prossima Missione vocazionale, rimanda alla vicenda del profeta Giona «per invitare tutte le comunità, in particolare ragazzi, adolescenti, giovani, a considerare la chiamata del Signore, a imparare la fiducia e la preghiera, a lasciarsi salvare dalla comunità».

Dove stai scappando, Giona, amico di Dio?

Il Signore chiama Giona e Giona scappa lontano. Non si fida del Signore: la missione che gli affida è troppo difficile. Perciò meglio fuggire lontano.

Non si fida del Signore: è troppo buono, minaccia castighi, ma poi si lascia vincere dalla compassione e il profeta che invita alla conversione con rimproveri e minacce fa la figura dello sciocco inaffidabile.

Non si fida del Signore: il Signore non si cura dei suoi profeti, ma piuttosto li espone a pericoli a motivo della sua amorevole benevolenza per la città corrotta e gli abitanti peccatori. Meglio fidarsi degli

accorgimenti umani e pagarsi la traversata per terre più sicure. Il Signore chiama ciascuno con una vocazione santa, chiede a tutti di essere profeti per portare un invito a conversione e chiede ad alcuni di dedicarsi a tempo pieno alla profezia e alla predicazione. Ninive, cioè le nostre città e il nostro tempo, rischiano di morire soffocati dal male. Il Signore vuole salvare tutti: voi, amici di Dio, dove state scappando? In quale angolo della nave vi state nascondendo?

Quale tempesta ti minaccia, Giona, amico di Dio?

Fuggire lontano dal Signore non è una buona idea. Giona cerca sicurezza là dove più grande è il pericolo. Crede di salvarsi andando lontano dal Salvatore! Si imbarca su una nave che sembra solida e si rivela indifesa nell'infuriare del vento e del mare; vuole andare lontano percorrendo le vie del mare che si rivela terribile, ostile, indomabile. Si accompagna a naviganti che si presentano come buoni compagni di viaggio e che si rivelano impotenti e disposti a buttare in mare Giona per salvare sé stessi.

Allontanarsi dal Signore non è mai una buona idea. Ci sono ragazzi e ragazze che, spaventati dalla vita, credono di trovare sollievo chiudendosi in solitudine e la solitudine si rivela abitata da mostri spaventosi.

Ci sono ragazzi e ragazze che, spaventati dalla solitudine, cercano una compagnia, a qualsiasi prezzo, anche a costo di rinnegare i valori di cui sono intimamente convinti, anche a costo di trasgredire le buone

regole che fanno bene. Ma quella compagnia si rivela più rovinosa della solitudine. Ci sono ragazzi e ragazze che, non sapendo più

che cosa fare e dove andare, come il profeta Giona, si mettono a dormire, si stordiscono di distrazioni, di rumori, di eccessi. Ma viene presto il tempo in cui devono svegliarsi dal sonno e affrontare l'angoscia.

Quale soccorso ti offre il Signore, Giona, amico di Dio?

Il Signore non abbandona i suoi amici, neppure quelli che l'hanno abbandonato per fuggire lontano. C'è un grosso pesce che salva Giona. C'è una comunità ospitale che può salvare i ragazzi e le ragazze spaventati. C'è infatti la comunità accogliente in cui lo spavento può essere sconfitto. Nella comunità possiamo riascoltare la parola del Signore che chiama, costruiamo amicizie che rendono migliori, offriamo proposte che fanno pensare e ripensare al rapporto con il Signore, sono presenti adulti che accompagnano a incontrare il Signore affidabile, facciamo esperienze che aiutano ad avere stima di sé, a predisporre ad essere amabili perché capaci di amare.

Quale preghiera rivolgi al Signore, Giona, amico di Dio?

Nella desolazione, quale preghiera? Nella solitudine, quale preghiera? Nell'angoscia del pericolo estremo, quale preghiera? Il profeta amico di Dio non si vergogna delle sue paure nell'abisso spaventoso in cui lo trascina il mare in tempesta e prega: «...ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. La salvezza viene dal Signore» (Giona 2,7.9). Il profeta riconosce che solo Dio può salvare la sua vita e salvare la città. Prega e ringrazia. Prega e si decide per la missione.

Per i ragazzi e le ragazze, per i giovani di ogni età, per tutti è necessario trovare e ritrovare le parole e la fede per pregare. L'abbiamo già visto: non c'è salvezza lontano dal Signore. Ma la preghiera di colui che

si dispone ad accogliere la missione rivela che il Dio che salva non mette al riparo dai pericoli. Piuttosto offre buone ragioni e forza sufficiente per affrontarli, per andare fino alla città malata per seminarvi la speranza. Chi prega riconosce la sua vocazione e vive la sua vita come una missione: non si vive mai solo per sé stessi.

Conclusione

La Giornata per il Seminario propone quest'anno di ispirarsi alla vicenda del profeta Giona per invitare tutte le comunità, in particolare ragazzi, adolescenti, giovani, a considerare la chiamata del Signore, a imparare la fiducia e la preghiera, a lasciarsi salvare dalla comunità, perché ciascuno si metta in cammino per dare compimento alla propria vocazione.

I seminaristi lo stanno facendo.

+ Mario Delpini Arc.

Ecco: il papà è uomo di parola, è uomo che ha parole da dire, è uomo che aiuta i figli a trovare le parole per dire di sé, della loro inquietudine e della loro speranza. Il mio Riccardo non ha ancora imparato a esprimere in parole quello che dentro l'animo si agita, si aggroviglia, si raggela. Voglio stare vicino a Riccardo e aiutarlo a dire le parole giuste, a dare il nome giusto alla vita, anche al dolore, anche alla rabbia. La parola è già una me-

dicina. Il papà, se ascolta la sua esperienza e ascolta la voce del Signore, sa la parola giusta, sa il discorso rassicurante, sa la parola che incoraggia, che corregge, che rimprovera, che perdona. Ecco: sono vivo presso di te, Signore, per avere una parola da dire al mio Riccardo, il mio figlio grande. Forse mi ascolterà, forse diventerà anche lui un uomo che conosce la parola della verità e la via della vita!».

Ecco: di fronte all'incomprensibile tragedia la parola del Signore ci aiuta a decifrare l'enigma e a raccogliere da Lorenzo, Daniela, Fabio il cantico della vita e della speranza giovane di un fratello, l'intensità dell'amore misterioso di una mamma e la responsabilità della parola vera di un papà.

VITA DELLA COMUNITÀ PASTORALE

APPUNTAMENTI COMUNITARI

- Oggi (domani), alla S. messa delle ore 11.00 a S. Vito, saranno presenti i figuranti della Festa del Conte con i gonfaloni.
- Oggi celebriamo la giornata di preghiera e di sostentamento del Seminario, uscendo di chiesa potete lasciare la vostra offerta per il nostro seminario diocesano.
- Durante la settimana, in preparazione alla festa degli oratori, i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana si ritroveranno in oratorio secondo il calendario ricevuto del catechismo.
- Sabato 28:
 - La S. Messa delle 8.30 è celebrata a Mocchirolo, è sospesa quella di S. vito.
 - Ore 10.30, presso l'oratorio di Barlassina, incontro per i genitori dei ragazzi del 2013-2012-2011, presentazione del percorso pre-adolescenti, compreso tutte le uscite previste.
 - Ore 17.00, nella chiesa di S. vito, presentazione e insediamento del nuovo Consiglio Pastorale e ringraziamento dei consiglieri uscenti. Al termine della Messa presso la sala Gv. XXIII aperitivo per tutti i consiglieri, vecchi e nuovi.
 - Ore 19.00, presso l'oratorio di Barlassina, proiezione del video delle vacanze estive dei ragazzi dell'UPG.
- Domenica 29 settembre Festa dell'Oratorio a Copreno, la S. Messa sarà celebrata alle ore 11.00 nel cortile dell'oratorio di Copreno. Invitiamo a prendere visione del programma alle porte della chiesa e sull'Informazione. È possibile pranzare in oratorio, le modalità di iscrizioni le trovate sulle locandine.
- Lunedì 30 settembre, alle ore 21.00, nella chiesa di S. Vito, incontro per tutti i genitori e Padrini e Madrine dei cresimandi con il Vescovo Mons. Luca Raimondi, ministro delle cresime.

SACERDOTI per le CONFESSIONI

nelle chiese parrocchiali, Sabato 28 Settembre

15.45-16.45 **COPRENO** don Silvano, **S. VITO** don Marcello
 16.45-17.45 **CAMNAGO** don Marco, **CIMNAGO** don Mario
BIRAGO don Marcello
inoltre 20 minuti prima dei funerali

CALENDARIO per i BATTESIMI

in ogni parrocchia della Comunità Pastorale alle 16.30

BIRAGO nella **prima** Domenica dei mesi di
Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre
CAMNAGO nella **seconda** Domenica dei mesi di
Gennaio, Marzo, Maggio, Luglio, Ottobre, Dicembre
CIMNAGO nella **prima** Domenica dei mesi di
Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre
COPRENO nella **seconda** Domenica dei mesi di
Febbraio, Aprile, Giugno, Settembre, Novembre
S. VITO ogni **ultima** Domenica di **tutti i 12 mesi**

NEL MESE DI AGOSTO NON SI CELEBRANO BATTESIMI

Le richieste necessariamente in segreteria
 di p.za s. Vito 27 o direttamente dal parroco (392.6871246)

ORARIO S. MESSE della Comunità Pastorale

BIRAGO prefestiva 20.30; festiva 8.00, 10.30; Mar., Gio., Ven. 9.00
CAMNAGO prefestiva 18.00; festive 10.00, 20.30; Mar., Gio., Ven. 8.30
CIMNAGO prefestiva 20.00; festiva 10.00; Lun., Mer., Ven. 18.00
COPRENO prefestiva 17.00; festive 9.00, 11.15; Lun., Mer., Ven. 8.00
S.VITO prefest. 17.00; festive 8.30, 11.00, 18.00; da Lun. a Ven. 7.00, 8.30; Sab. 8.30

* in tutte le parrocchie in caso di funerale (a s.Vito solo se il funerale è alle 10.30)
 la s. Messa d'orario di quel giorno viene sostituita dal funerale

s.te Messe con memoria dei defunti del mese:

- durante la Messa parrocchiale del **Sabato/Domenica successiva**
- un ricordo per tutti i defunti del mese
 nell'**ultimo/a Sabato/Domenica** dello stesso mese:
S. VITO Domenica 18.00, **CAMNAGO** Domenica 20.30,
BIRAGO Sabato 20.30, **COPRENO** Domenica 9.00,
CIMNAGO Sabato 20.00

Cinema Teatro www.cineteatrolentate.it
Sant'Angelo info@cineteatrolentate.it
 tel: 338.7762370

Sabato 21 settembre ore 21.15
 Domenica 22 settembre ore 15.30
 e ore 18

CATTIVISSIMO ME 4



6. "Caritas in veritate" è principio intorno a cui ruota la dottrina sociale della Chiesa, un principio che prende forma operativa in criteri orientativi dell'azione morale. Ne desidero richiamare due in particolare, dettati in special modo, dall'impegno per lo sviluppo in una società in via di globalizzazione: la giustizia e il bene comune.

La giustizia anzitutto. *Ubi societas, ibi ius*: ogni società elabora un proprio sistema di giustizia. *La carità eccede la giustizia*, perché amare è donare, offrire del "mio" all'altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è "suo", ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. Non posso « donare » all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia. Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro. Non solo la giustizia non è estranea alla carità, non solo non è una via alternativa o parallela alla carità: la giustizia è « inseparabile dalla carità » [1], intrinseca ad essa. La giustizia è la prima via della carità o, com'ebbe a dire **Paolo VI**, « la misura minima » di essa [2], parte integrante di quell'amore « coi fatti e nella verità » (1 Gv 3,18), a cui esorta l'apostolo Giovanni. Da una parte, la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della "città dell'uomo" secondo diritto e giustizia. Dall'altra, la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono [3]. La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologico e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo.

7. Bisogna poi tenere in grande considerazione il bene comune. Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune. È il bene di quel "noi-tutti", formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale [4]. Non è un bene ricercato per se stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale e che solo in essa possono realmente e più efficacemente conseguire il loro bene. Volere il *bene comune* e adoperarsi per esso è *esigenza di giustizia e di carità*. Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall'altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende forma di *pólis*, di città. Si ama tanto più efficacemente il prossimo, quanto più ci si adopera per un bene comune rispondente anche ai suoi reali bisogni. Ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella *pólis*. È questa la via istituzionale — possiamo anche dire politica — della carità, non meno qualificata e incisiva di quanto lo sia la carità che incontra il prossimo direttamente, fuori delle mediazioni istituzionali della *pólis*. Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. Come ogni impegno per la giustizia, esso s'inscrive in quella testimonianza della carità divina. Che operando nel tempo, prepara l'eterno. L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana. In una società in via di globalizzazione, il bene comune e l'impegno per esso non possono non assumere le dimensioni dell'intera famiglia umana, vale a dire della comunità dei popoli e della Nazioni così da dare forma di unità e di pace alla città dell'uomo, e renderla in qualche misura anticipazione figuratrice della città senza barriere di Dio. **(paragrafi tratti dall'enciclica "Caritas in veritate")**

DI FRONTE ALL'INCOMPRESIBILE TRAGEDIA LA PAROLA DEL SIGNORE CI AIUTA A DECIFRARE L'ENIGMA

Pubblichiamo l'Omelia che il nostro Arcivescovo ha pronunciato giovedì scorso ai Funerali della coppia di Paderno Dugnano uccisa insieme al loro figlio minore dal primogenito 17enne senza un'apparente ragione che ha impressionato e interrogato ciascuno di noi in queste settimane

Io mi immagino che accogliendo Lorenzo il Signore Dio gli abbia detto: perché sei qui, così giovane? Da dove vieni? Che cosa sono queste ferite? Che cosa è stato della tua vita? Io mi immagino che Lorenzo abbia risposto: "Sono qui, a causa di mio fratello, il mio fratello grande, il mio fratello intelligente. È stato lui che ha interrotto il mio incubo notturno, mentre avevo l'impressione di essere inseguito da un mostro e mi sarei svegliato, penso, come al solito spaventato e rassicurato di essere ancora vivo. Ma in quella notte non mi sono svegliato, a causa di mio fratello, il mio fratello grande, il mio fratello intelligente". E il Signore Dio ha chiesto a Lorenzo: "Che cosa è stato della tua vita? Che cosa sarà della vita di tuo fratello, senza di te?"

Io mi immagino che Lorenzo abbia risposto: "Ecco, la mia vita è stata un inizio, la mia vita è stata un sogno. Forse qualcuno dirà che la mia vita è stata un niente. Ma invece io voglio essere un inno alla vita, io voglio vivere, vivere in eterno e voglio cantare alla vita, alla sua bellezza, alle sue promesse. Io voglio cantare la vita, anche per quelli della mia età che vivono tristi, arrabbiati, pessimisti. Io voglio cantare la poesia della vita, degli amici, del diventare grande, del coltivare speranze. Mio fratello mi ha impedito di diventare grande e inseguire sogni, ma continuo a vivere in questa gloria della tua casa, Signore, e voglio cantare l'incanto dell'amo-

re, lo stupore del pensiero, il coraggio della fatica. Come farà senza di me Riccardo, il mio fratello grande, il mio fratello intelligente? Ecco io voglio stargli vicino sempre, io voglio consolare le sue lacrime, voglio calmare i suoi spaventi, voglio sperare con lui e per lui. Ecco, sono vivo e voglio cantare la vita, perché sono qui con te, Signore Dio!"

Io mi immagino che accogliendo Daniela il Signore Dio le abbia detto: "Perché sei qui, Daniela? Da dove vieni? Perché queste ferite?". Mi immagino che Daniela abbia risposto: "È stato il mio figlio grande, il mio figlio primogenito, il figlio di cui sono orgogliosa. È stato lui a spaventarmi nella notte, è stato lui a ferirmi con l'orrore del sangue di Lorenzo e con il colpo che ha posto fine allo spavento e all'orrore. Per questo sono qui, Signore Dio, a causa del mio Riccardo". E il Signore Dio ha chiesto a Daniela: "Che cosa è stato della tua vita? E adesso che cosa sarà della vita del tuo Riccardo senza di te?". E Daniela ha risposto: "Signore Dio, che posso dire della mia vita? Ecco, posso dire del mistero, di quel buio impenetrabile in cui si accende una luce. Posso dire del mistero, di quella gioia sovrabbondante e indicibile in cui si accende una vita; di quell'enigma impenetrabile che diventano talvolta le persone che amiamo; di quelle parole incomprensibili che sconcertano e zittiscono. Posso dire del mistero: la mamma abita il mistero dell'amore, della vita, del generare e dell'accudire. >>

La mamma abita il mistero e non sa come dire e non sa che cosa dire. La mamma abita il mistero ed è solo capace di amare. Come farà senza di me Riccardo, il mio figlio grande? La mamma mette al mondo e lascia partire i figli per la loro strada, ma io continuerò ad abitare il mistero, voglio ostinarmi a seminare una scintilla di luce, anche nel buio più cupo, voglio stare vicino a Riccardo per continuare a rassicurarlo di fronte al mistero, infatti nel mistero abiti tu, Signore Dio, e io sono con te!"

Mi immagino che quando il Signore Dio ha accolto Fabio gli abbia detto: "Come sei arrivato qui? Che cosa sono queste ferite?". Mi immagino che Fabio abbia risposto: "È stato Riccardo, il mio figlio grande, quasi un uomo ormai. È stato Riccardo che mi ha teso un agguato nella notte dello spavento, e non ho potuto, non ho voluto difendermi, pur essendo forte non ho usato la forza, lo spettacolo era troppo assurdo, troppo sbagliato, troppo, troppo insanguinato. Ma poi subito la vista si è oscurata, l'assurdo è scomparso e sei apparso tu, Signore Dio". E il Signore Dio ha chiesto a Fabio: "Che cosa è stata la tua vita? E ora che cosa sarà di Riccardo, il tuo figlio che diventa uomo, senza di te?". E Fabio ha risposto: "Riccardo, il mio figlio grande, quasi un uomo ormai, forse mi ha sentito come un peso, come un fastidio, come capita a tutti i figli che hanno momenti in cui sentono insopportabile il papà. Ma io ho parole da dire. >>

VIATAI PER LA STRADA GIUSTA

7 giugno 2024: tempo di tirar giù le scatole dall'auto, le cose della mia vita in Seminario, per depositarle da qualche parte in casa, che subito ero in oratorio per la preparazione dell'oratorio estivo. Già da quel pomeriggio, prima ancora di tirare su la serranda e preparare il tavolo per le registrazioni della mattina, la mia estate a Lentate è stata un gran viavai: strette di mano, come va?, cosa fai nella vita?... Dal primo giorno qui, ho incontrato tantissime persone: ragazzi delle medie e delle elementari, animatori, volontari, educatori, sacerdoti. Una comunità intera che mi ha accolto, mi ha voluto bene e mi ha accompagnato in questo viaggio. Sentivo di dover essere grande, di essere chiamato non solo a essere responsabile in oratorio ma anche a essere guida nella preghiera e nella sequela di Gesù per i giovani che mi erano affidati: non contavo solo su di me, certo, ma il senso del dovere era forte. In tutta l'estate ho sperimentato quanto è necessario e difficile essere piccoli, umili, mettersi alla scuola di chi ha più esperienza e a servizio di chi ha più bisogno: per questo, un grazie speciale va a don Francesco e a Longo, dai quali ho imparato davvero tanto durante l'oratorio estivo. Non sono stato solo un seminarista o un amico: vi siete presi cura di me, lasciandomi lo spazio di fare, sbagliare e amare, condividendo tutto per otto settimane. È stato fantastico, grazie. Ci tengo a ringraziare in modo speciale anche le équipes delle settimane estive a Pejo: il vostro entusiasmo e la grinta mi hanno sostenuto anche quando le energie venivano meno. Spero di essere stato compagno di viaggio accogliente e amorevole, non solo capace di dare una mano ma anche di ascoltarvi e supportarvi quando ne avevate bisogno. Un seminarista è un seme, discepolo di Gesù: vi siete presi cura di questo seme, vi ringrazio infinitamente.

In quest'estate abbiamo goduto di cielo terso, di giornate felici e piene di gioia; sono arrivate anche le tempeste, i momenti difficili e di tensione. Mi sento di dire che questa è la vita vera e che il Signore ci chiama come discepoli proprio qui: nel condividere a pieno la gioia e nel camminare fianco a fianco quando c'è da soffrire, quando la salita sembra non finire mai, quando facciamo del male, a qualcun altro oppure a noi stessi. Ringrazio di cuore tutti gli animatori e i ragazzi incontrati quest'estate: la mia missione era di amarvi come Dio ama me, come Dio ama voi. Vi chiedo scusa per quando mi sono chiuso in me stesso, per i pregiudizi e i giudizi a volte severi, per tutte le volte in cui non sono riuscito ad amarvi. Vi ringrazio per quando mi avete aperto il vostro cuore raccontandomi la vostra vita, per le preghiere insieme in oratorio e le partite a pallavolo dopo la riunione, per le lacrime quando avete scoperto che non ci vedremo tanto spesso l'anno prossimo, per le candele regalate, per i saluti e gli abbracci. Credeteci che Gesù abita in oratorio e vi vuole incontrare, pretendete dai vostri educatori che vi mostrino il volto di Dio, imparate ad amare (e l'inno dell'oratorio estivo, è importante!).

Ed ora? Continua il viavai, con un nuovo anno all'insegna della speranza e del cambiamento: sono rientrato in seminario, continuerò il mio servizio pastorale a Biassono e anche qui a Lentate, nelle occasioni che mi saranno date. Dopo questi mesi, in cui tra passi e cadute, sassi e salite abbiamo camminato insieme, il mio augurio a tutti è di fidarsi di Dio, che indica a ciascuno il sentiero della vita, gioia piena alla sua presenza, dolcezza senza fine alla sua destra. Io credo che sia la strada giusta, per questo viavai che è la nostra vita.

A presto!

Massimiliano

CI SIAMO! FINALMENTE SARA' ... FESTA DEGLI ORATORI 2024!!!

Ecco il programma dettagliato:

-Sabato 28 settembre, c/o Oratorio di Barlassina:

ore 19 proiezione video dell'estate 2024 con tutti i turni di vacanza

ore 21 DJ set per tutti i ragazzi dell'UPG

-Domenica 29 settembre, c/o Oratorio di Copreno:

Ore 11 S. Messa in oratorio con mandato educativo per educatori, catechisti, dirigenti, allenatori, ecc.

Ore 12.30 Pranzo a base di salamelle, wurstel, patatine, ecc.

Ore 14.30 Inizio attività e giochi a stand (alcuni saranno a pagamento)

Ore 16.45 Preghiera insieme e conclusione della gioiosa giornata di festa

N.B: occorre segnalare la propria presenza al pranzo tramite il seguente link <https://forms.gle/eVBSazPj2FfJbL217>

